

C'è troppa roba vecchia nella «novità» laica

gionieri di un regime e dunque votati ad una oggettiva subalternità. E' quanto, in qualche modo, Martelli è andato a dire al congresso liberale. L'abbattimento di quella muraglia è l'atto preliminare a qualsiasi prospettiva di fuoriuscita dalla crisi del sistema politico. Il resto — le alleanze, gli schieramenti, i confronti e le convergenze programmatiche — seguirà secondo i tempi della politica e la forza dei consensi: come, appunto, accade in una democrazia normale, non amputata.

Legge finanziaria: polemiche tra PRI e PSDI

ROMA — Per domani è confer-

mato l'incontro di Spadolini con i ministri finanziari. Prima di questo incontro, il presidente del Consiglio riunirà la direzione del Partito repubblicano. Vuole evidentemente un avallo del proprio partito prima di affrontare le ultime fasi della discussione parlamentare sulla legge finanziaria. Sabato vi sarà poi un «vertice» dei segretari dei cinque partiti governativi. Alla vigilia di questi impegni, il PSDI continua a premere su Palazzo Chigi. I socialdemocratici, scrive il loro giornale, sono disposti ad andare «fino in fondo», a dispetto del tono «cordiale» usato con Spadolini. «Figuriamoci se Pietro può bloccare tutto», aveva detto il presidente del Consiglio, secondo la versione di Pavesi, durante una convulsione avvenuta l'altro ieri a Livorno. Palazzo Chigi ha smentito, il giornale ha però confermato le

parole che sarebbero state pronunciate dal capo del governo, che ieri a Milano ha voluto nuovamente rispondere al PSDI affermando che il suo atteggiamento nei confronti dell'opposizione comunista è ispirato a «pazienza non a cedimento». Il capogruppo dei deputati repubblicani, Adolfo Battaglia, ha intanto rinfocolato la polemica con i socialdemocratici, definendo «infondate» le argomentazioni del loro giornale. «E d'altronde singolare — egli dice — che gli amici socialdemocratici prestino tanta attenzione ai «deficit» della spesa pubblica solo pochi giorni dopo che il loro segretario ha sottoscritto la mozione radicale che chiedeva di sfondarlo di 6 mila miliardi».

profonda. La sinistra «socialdemocratica» di Fernandez Ordoñez ha lasciato il partito, i seguaci di Suarez sono stati emarginati, i settori più conservatori si sono avvicinati alle posizioni di Fraga Iribarne, il leader di Alleanza popolare, il partito più a destra dello schieramento conservatore. Calvo Sotelo ha rifiutato la proposta di governo di coalizione più volte avanzata da Felipe Gonzalez, il segretario generale del PSOE. Tutto ciò non ha di certo favorito l'UCD. Le elezioni recenti in Galizia hanno di contrario rivelato come l'erosione verso destra del partito di governo si sia ulteriormente accentuata. Da tempo, infine, si parla di elezioni politiche anticipate (dal 1983 al 1982). In questo quadro la trama golpista ha continuato il suo corso, convinto di poter muovere tutto sommato liberamente. La sfida alle istituzioni (e alla stessa figura del monarca) si è intensificata, non a caso, in

coincidenza con la crisi dell'UCD e nell'imminenza del processo contro gli autori del golpe di Tejero. In un simile clima di logoramento va inquadrato il documento firmato da cento militari spagnoli e reso pubblico proprio il giorno del terzo anniversario della nuova Costituzione democratica, nel quale si esprime aperta simpatia per gli autori del fallito golpe e si accusa la stampa di «deformare l'immagine dell'esercito» e di parlare di «questioni militari (tra cui l'adesione della Spagna alla NATO) da «posizioni partitiche e antinazionali».

Ma già nei giorni scorsi non erano mancati segnali emblematici. Qualche sera fa un gruppo di militari aveva «occupato» una discoteca della capitale e aveva improvvisato una piccola scorta di polizia franchista. Qualche settimana fa il figlio del generale Milans del Bosch (uno dei firmatari del documento) era stato punito con

appena un mese di prigione per volgari insulti personali contro Juan Carlos. Il 22 novembre decine di migliaia di franchisti erano sfilati per le strade di Madrid manifestando contro la democrazia e in solidarietà con i golpisti in prigione. Il manifesto antidemocratico dei militari appare così come un ulteriore passo in avanti di un disegno più ampio, certamente protetto, come ieri sosteneva gran parte della stampa spagnola, da «alti gradi delle forze armate». E la stessa stampa non nascondeva come la presa di posizione dei cento sia avvenuta proprio alla vigilia del Consiglio della NATO che dovrebbe esaminare l'ingresso della Spagna nell'alleanza. Ma anche proprio nel momento in cui da più parti si chiede con insistenza la formazione di un governo di coalizione UCD-PSOE per bloccare l'offensiva dell'estrema destra e per consolidare la transizione democratica.

Altri paesi come il Belgio, la Danimarca e persino la Germania federale sono ancora di più preoccupati per la pressione che viene dagli USA affinché i paesi europei aumentino di almeno del 3% le loro spese per la difesa (l'argomento verrà affrontato oggi e domani dal comitato per i piani per la difesa). Il terzo punto di dissidio ha riguardato la permanenza della Grecia nella Alleanza. I greci non hanno voluto che se ne parlasse nel comunicato finale (anche perché in serata era previsto un incontro tra il primo ministro e ministro della Difesa Papandreu ed il ministro americano Weinberger). I greci vogliono trattare la loro permanenza nell'Alleanza, vogliono precise garanzie nei confronti delle minacce che possono loro venire dalla Turchia, vogliono una ferma presa di posizione della NATO nei confronti della dittatura turca, vogliono rivedere lo statuto delle basi americane in Grecia. La dichiarazione dei dirigenti americani ed

in particolare le patenti di democrazia attribuite. L'altro giorno al generale turco dal ministro Weinberger hanno contribuito a rendere i greci ancora più intransigenti. I temi discussi ieri torneranno sul tappeto nelle riunioni di oggi e dei prossimi giorni.

L'incontro fra Lagorio e Weinberger

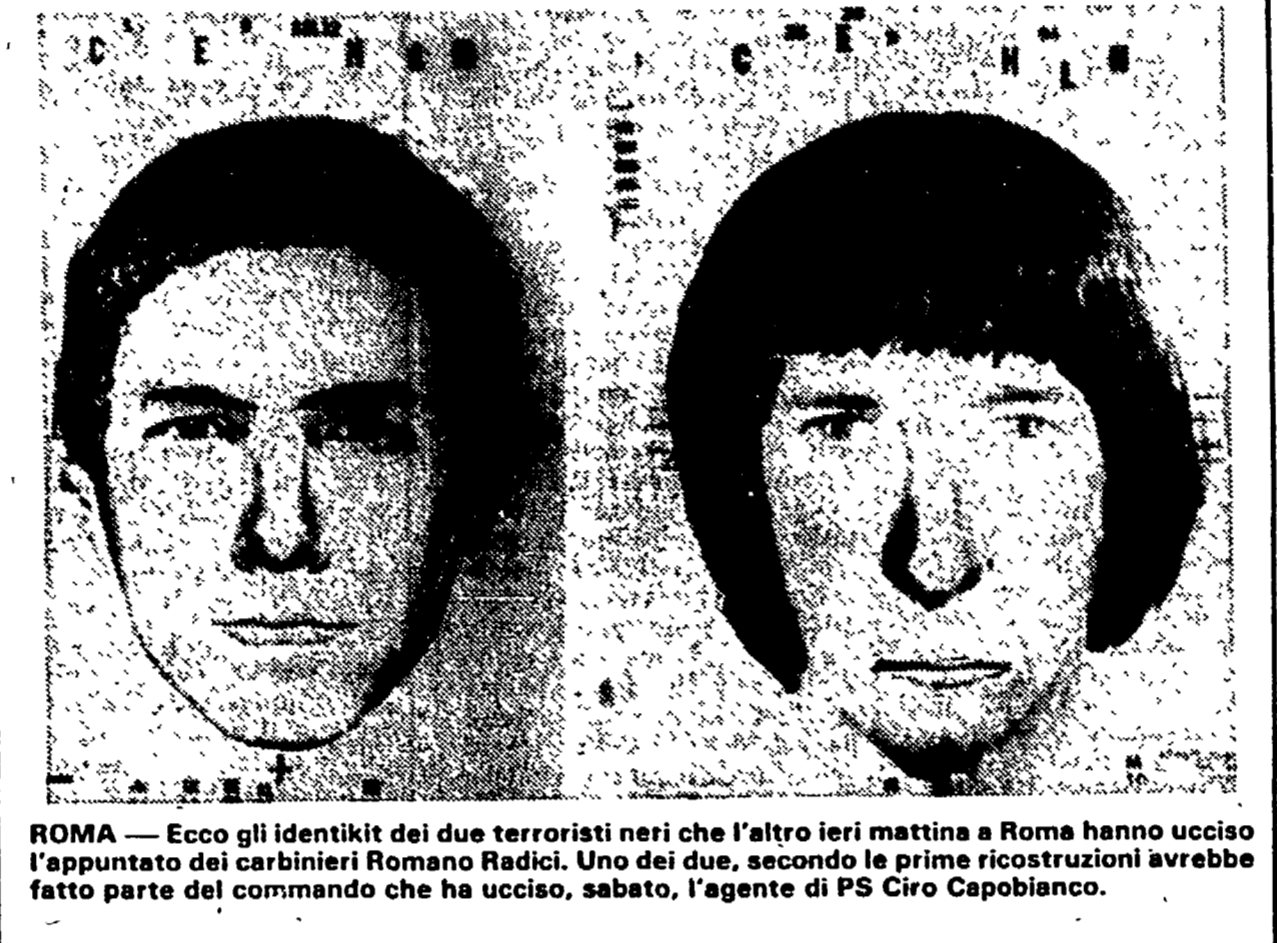
PISA — Il ministro della Difesa degli Stati Uniti Weinberger, in viaggio per Bruxelles, ha fatto ieri mattina una breve sosta all'aeroporto di Pisa dove si è incontrato con il nostro ministro della Difesa, Lagorio. I due ministri hanno avuto uno scambio di idee su argomenti di comune interesse attinenti alla Difesa. Il colloquio è durato poco più di due ore. In una breve conferenza stampa, il ministro americano ha dichiarato che nel corso dell'incontro sono state affrontate le questioni principali riguardanti la NATO e ci siamo trovati perfettamente d'accordo sugli argomenti che saranno trattati a Bruxelles.

E' morto l'agente di PS crivellato da Alibrandi

no l'agguato annunciando altri crimini: uccideremo magistrati, poliziotti e giornalisti, si leggeva nel loro volantino. Ad uccidere Straullu, si dice ora, forse c'era andato anche Alessandro Alibrandi. Ma è un'ipotesi che sarà difficile verificare, dopo la morte del terrorista. Una morte che ha fatto riaprire uno dei più gravi capitoli della recente storia giudiziaria romana: protetto, scarcerato sempre dopo pochi giorni, accarezzato con sentenze che è poco definire indulgenti, il figlio del noto magistrato di destra è cresciuto per anni nella palude dello squadristo, scalando prestissimo i vertici dell'evoluzione organizzata. È diventato «un capo» sparando, assaltando armerie e banche, organizzando corsi di addestramento militare all'estero. Il prezzo di tante indulgenze è stato pesante. Alibrandi-junior, a differenza di molti suoi complici, per tanto tempo non aveva sentito il bisogno di coprirsi con la clandestinità. L'aveva fatto soltanto all'indomani della strage di Bologna, nell'agosto dell'80, quando gli arresti scattarono a tappeto. Con due camerati fidati, Stefano Procopio e Walter Sordi, era andato in Libano per imparare ad usare bene le armi. L'addestramento durò più di sei mesi, tra fucili mitragliatori, granate, bombe e naturalmente pistole. Poi fu segnalato in Inghilterra, ma mai rintracciato.

Nel frattempo un altro gruppo di terroristi neri, la cosiddetta «banda dei sanguinari» (Cavallini, Soderini, Francesca Mambro e molti altri ex-squadristi) aveva fatto parlare di sé con crimini spietati. Quando è tornato in Italia Alessandro Alibrandi con il suo manipolo di killer professionisti? All'inizio di quest'anno, pensano gli inquirenti. Anzi, ne sono quasi certi, visto che il terrorista nero Valerio Fioravanti (della «banda» dei «sanguinari») molti particolari li ha raccontati in carcere. Alibrandi-junior, secondo la ricostruzione dei magistrati, appena messo piede in Italia avrebbe preso contatto con «i sanguinari», stringendo una solida alleanza. E i due gruppi, a loro volta, hanno rafforzato i legami di mutuo interesse con gli altri ranghi della malavita. Proprio mentre i giudici di Roma, gli uomini della DIGOS (il capitano Straullu soprattutto) e dei carabinieri riuscivano a portare in carcere decine e decine di terroristi neri (o presunti tali), il nucleo più pericoloso dell'evoluzione fascista riusciva a restare nell'ombra e si preparava a sferrare attacchi feroci. Gli stessi magistrati l'avevano capito ed allarme, non incontrando sempre un'attenzione adeguata. Adesso per le indagini ci sono pochi spunti nuovi. Qualche indizio sarebbe stato ricavato studiando i

vari documenti d'identità falsi che Alessandro Alibrandi aveva con sé. In questura si parla di un nome nuovo inserito nell'elenco dei ricercati. L'autopsia di Alessandro Alibrandi è stata compiuta ieri mattina all'Istituto di medicina legale di Roma. Il giovane è stato colpito da un solo proiettile che è entrato nella fronte ed è uscito dalla nuca. I funerali sono stati rinviati di due giorni, si svolgeranno domani a Civitavecchia. Domani mattina, dalle 7 alle 8, la salma del terrorista sarà esposta in una camera ardente presso l'Istituto di medicina legale: una decisione singolarissima, che sollecita interrogativi molto seri. Qualche risultato, intanto, è stato ottenuto nella nuova indagine sull'omicidio del giudice Vittorio Orcosio. Ieri sono state arrestate due persone accusate di avere aiutato il terrorista di «Ordine nuovo» Pier Luigi Concutelli a portare in Italia il mitra «Ingram» usato per l'agguato. Sono Giulio Falsetti, 24 anni, di Genova, e Giuseppe Murolo, 27 anni, di Padova. Telegrammi di cordoglio per l'uccisione dell'agente Ciro Capobianco e del carabinieri Romano Radici sono stati inviati dal presidente della Repubblica Pertini, dai presidenti del Senato e della Camera, Amintore Fanfani e Nilde Iotti, dal presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia e dal cardinale vicario di Roma Ugo Poletti.



ROMA — Ecco gli identikit dei due terroristi neri che l'altro ieri mattina a Roma hanno ucciso l'agente dei carabinieri Romano Radici. Uno dei due, secondo le prime ricostruzioni avrebbe fatto parte del commando che ha ucciso, sabato, l'agente di PS Ciro Capobianco.

Berlinguer fra i tecnici italiani in Algeria

no, l'Algeria all'Italia con un percorso di 2500 chilometri. Il gasdotto è una delle realizzazioni industriali all'avanguardia nel mondo per la sofisticata tecnologia impiegata. Recentemente ultimata, è praticamente pronto (il gas è già stato immesso nel tratto che da Hassi R'Mel giunge fino alla frontiera tunisina) per trasportare in Italia ingenti quantità di metano. Manca solo l'accordo, mentre le negoziazioni sono ancora in corso tra l'ENI e la Sonatrach algerina, sul prezzo del gas. Ad Hassi R'Mel il compa-

gno Berlinguer ha avuto anche un cordiale incontro con i tecnici della «Nuovo Pignone», che assicurano la manutenzione degli impianti recentemente ultimati dalla società italiana. E', anche questa, una realizzazione di avanguardia per la tecnologia mondiale. La stazione di reimpiego del gas, realizzata dai tecnici italiani, è oggi la più grande esistente al mondo e consente all'Algeria di realizzare un riciclaggio completo del suo più grande giacimento petrolifero al fine di recuperare appieno, anche prima della fase di a-

sportazione del gas, tutti i preziosi idrocarburi liquidi ad esso associati. Algeri, Ghardaia, Hassi R'Mel. Le stesse tappe che nel maggio dello scorso anno aveva percorso in Algeria il presidente italiano Sandro Pertini. La sua visita aveva allora aperto grandi prospettive per i rapporti tra i due Paesi. E' una strada da ripercorrere per realizzare una cooperazione di tipo nuovo nell'interesse dei due Paesi e dei due popoli. Oggi è atteso ad Algeri l'incontro tra la delegazione italiana e il presidente algerino Chadli Bendjedid.

Perché proprio adesso torna la minaccia in Spagna

L'occupazione delle Cortes avvenne proprio in coincidenza con la nomina di Calvo Sotelo alla carica di primo ministro. L'UCD (l'Unione di centro democratico) andava a destra. La scomparsa politica di Adolfo Suarez, il protagonista della prima fase della transizione, coincide con una netta scelta moderata del partito di go-

verno. Un processo che non si è arrestato ma che si è al contrario accentuato nei mesi seguenti. Il nuovo primo ministro si è infatti rivelato molto più attento alle faccende interne del partito (lacerato da sempre più acute tensioni) che ai problemi di fondo del paese. Da qualche settimana l'UCD vive la sua crisi più

lamente ai partiti socialisti al governo. L'appello di Gonzalez non è stato raccolto dai socialisti italiani, da quelli francesi e da quelli tedeschi, ma ha trovato eco favorevole presso i socialisti greci e quelli olandesi i quali ritengono che l'entrata della Spagna nella NATO in questo momento in particolare possa contribuire a turbare gli equilibri esistenti ed a creare

La Grecia contro Madrid nell'alleanza

ulteriori difficoltà alla ripresa della trattativa est-ovest e del processo di distensione. I greci insistono affinché l'adesione della Spagna venga discussa dopo che gli spagnoli si saranno pronunciati con un referendum. Nella riunione di ieri dell'eurogruppo si trattava soltanto di formulare nel comunicato finale l'auspicio che il pro-

cesso di adesione della Spagna avvenisse nel più breve tempo possibile. Ma greci ed olandesi hanno insistito perché si soprassedesse e che si lasciasse nella sede adatta e cioè alla riunione del Consiglio atlantico. Più complesso ed ancora di maggiore rilevanza il contrasto sull'atteggiamento dei pa-

riale a Palazzo Marino, per le strade del centro si svolgeva una manifestazione di lavoratori delle fabbriche in crisi alla quale partecipavano alcune migliaia di persone con striscioni e fiaccolate: un lungo corteo fra il Castello e la piazza del Duomo in mezzo alla folla che in questa giornata di festa (Milano celebrava ieri sant'Ambrogio patrono della città) grמיvava le strade. La manifestazione si è conclusa davanti a Palazzo Marino. La giornata milanese di Pertini era cominciata in forma privata nella mattina col presidente in giro per le strade seguito da continue manifestazioni di simpatia.

Elezioni nel Polesine: avanza il PCI

ROVIGO — Domenica si è votato in due Comuni del Polesine, Ariano e Donada: il PCI passa da nove a dieci consiglieri nel primo e da dieci a undici nel secondo, con un incremento medio in percentuale dell'1,32. A questo successo delle liste comuniste corrisponde il netto arretramento della DC che, ad Ariano, scende da nove a sette rappresentanti, mentre il PSI, con un aumento del 3,14%, conquista un seggio. A Donada la DC passa da sei seggi a cinque. Nello stesso comune perde pesantemente il MSI, rimane stazionario il PSI mentre registra un aumento di voti il PSDI. Le elezioni sono state la conseguenza dell'insediamento del commissario nei due comuni. Il PSI aveva all'inizio imboccato la strada del pentapartito, rivelatosi poi impercorribile.

Dirottati in Venezuela tre aerei passeggeri

BOGOTA' — Tre aerei di linea venezuelani, con a bordo complessivamente 314 passeggeri, sono stati dirottati ieri da un gruppo di nazionalisti portoricani (ma secondo altre fonti i dirottatori sarebbero tutti venezuelani). Gli aerei sono atterrati in fine mattinata — due alle 13, il terzo alle 15,50 — all'aeroporto di Barranquilla in Colombia, subito chiuso al traffico e circondato da ingenti forze militari e di polizia. I dirottatori si sono autodefiniti «Gruppo Ramon Betancourt», dal nome di un patriota portoricano che nel 1867 guidò una rivolta contro gli spagnoli. Fino a sera i dirottatori non avevano presentato richieste.

Incursione sud-africana in Angola

JOHANNESBURG — A capo del comando militare sud-africano, il comando militare della «SWAPO», l'organizzazione che si batte per l'indipendenza della Namibia (ex-Africa di Sud-Ovest), sarebbe stato completamente distrutto durante una operazione compiuta in novembre dalle forze del Sud-Africa nel sud dell'Angola. La radio sud-africana, nel dare questo annuncio (che non ha avuto finora conferma né da parte dell'Angola), ha precisato che il quartier generale della «SWAPO» sarebbe stato distrutto a Catequeta, nella provincia angolana di Cunene (240 km dal confine con la Namibia); l'operazione si sarebbe svolta fra il 1° e il 20 novembre.

Editori Riuniti. Antonio Di Meo, Il chimico e l'alchimista. Materiali all'origine di una scienza moderna. Louis Althusser, Freud e Lacan. Una testimonianza dell'itinerario filosofico di Althusser nell'arco di un decennio (1964-1975).

Diruttore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Vicedirettore MARCELLO DEL BOSCO. Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila.

l'Unità advertisement with subscription statistics table and logo. Table shows years from 1971 to 1982 with increasing subscription numbers. Logo features the word 'ABBONAMENTI' in a stylized font.